

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 42

14 Ottobre 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale

Sped. in abb. post. Cent. 50



GRETA GARBO

che rivedrete presto nella sua più recente fatica: "La signora dalle camelie" (M.G.M.).

Tutte le donne cercano di darsi quella individuale bellezza che le rende più seducenti ma nessuna vi riesce quanto quelle che si affidano esclusivamente alla crema



diadermina
e nell'usarla perseverano, qualunque sia la stagione.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHÉ?



PER LA FANGIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampi di calore, brividi,

crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

6 A. R. Prof. Milano N. 49627-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Collezione "I giovani"

È uscito il quarto volume della raccolta:

STANIS RUINAS

La montagna

È il romanzo delle cave di marmo delle Alpi Apuane, in cui la vicenda, sorretta da uno stile gagliardo e personalissimo, trova risalto e colore.

È in vendita a 5 lire in tutte le librerie.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA C. ERBA 6, MILANO

Lettera di L. Cagliari. Deve essere bella, sentirti qualcosa fra il lenone e il cavallo; e vorrei che ciò capitasse qualche volta al destriero del monumento a Missori, nella piazza omonima di Milano. E così invece nacque come qualche cosa fra il cavallo e la profetica visione della mortadella. E se ne sta là, dove io avevo appuntamento con la mia cara Maria. Ella tardava, al solito, e poi voleva sapere perché avessi un aspetto così depressivo, e subito dopo averla salutata cominciava a parlarmi di morire con lei in una notte di stelle. Noi chiedemmo consiglio al compilatore di una rubrica, che ci suggerì di darci appuntamento presso il cavallo di Piazza del Duomo. Ma là al minimo ritardo della mia cara Maria io mi impennavo, e le mie narici palpitavano; e dai miei denti, che stritolavano un lapis, uscivano schiuma e vapore. Ah, è terribile, quando si soffre di mimetismo, fissare convegni alle fidanzate presso i monumenti. Grazie della simpatia. Sensibilità, fervore, fantasia, gusto artistico rivela la scrittura.

R. T. C. - Milano. Le lettere di questa rubrica vanno indirizzate a: Super Revisore, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Eleganza, sensualità, scarsa fantasia, denota la scrittura. Sensibilità, finezza, temperamento nervoso, deduco dalla scrittura del biglietto accluso.

Cine amatore - Tripoli. Ti supplico di credere soltanto alla nostra «Piccola Enciclopedia del Cinema», che è documentatissima. Non ho letto l'articolo di cui mi parli, e forse non ho perduto molto. Intelligenza, sensibilità, gusto artistico, rivela la scrittura.

Fior di lilla. Indirizza impersonalmente alla Direzione, Via Veio 51, Roma.

Radiosa Aurora B. Mostra e Festival del Cinema sono la stessa cosa. Oramai avrà già saputo tutto, da Cinema Illustrazione e dai quotidiani. Non vedo perché Kipling non dovrebbe essere adatto alle signorine. Ho già avuto occasione di dire che in fatto di lettere tutto dipende dal carattere delle signorine. Alcune possono leggere senza pericolo Petronio, ad altre bisognerebbe inibire Pinocchio. So di una signorina che si rovinò leggendo una sola frase. Era un biglietto di suo cugino, che diceva: «Ti adoro e vecchi stasera sott'hai platani». Sensibilità, fantasia, eleganza, denota la scrittura.

Tonino - Taranto. Dunque il tuo amore per quella ragazza è spento; ma dura ancora, in me, il ricordo delle dozzine di fogli in cui me ne parlavi, e che mi costringesti a leggere. Com'è vero che un grande amore lascia sempre tracce profonde nell'animo umano! Bene, ora tu e un tuo amico fate la corte a due altre ragazze, ma senza decidervi a una vera e propria dichiarazione; e dato che siete entrambi di alta statura, esse fingendo di parlar tra loro hanno esclamato: «Ma questi due lampioni, quando s'accendono?». Allora tu hai disegnato una vignetta (hai questo dono) in cui si vedono due occhi che parlano a due lampioni, e l'hai fatta scivolare sotto il loro uscio di casa. Magnifico. So di un giovane che praticava questo genere di umorismo. Prima di morire all'ospedale egli me lo confidò. Disse che non c'era gusto a limitarsi a delle allusioni umoristiche, e che lui aveva sempre preferito l'umorismo diretto. «Bene — disse — e come vanno le vostre diciotto coltellate?». Disgraziatamente egli spirò prima di potermi indirizzare una delle sue indimenticabili battute. Ma ora tu vuoi un consiglio. Secondo me con quelle ragazze si tratta soltanto di scegliere una linea di condotta. Per il «Bertoldo» una risposta alle tue offerte chiedila ai direttori: io non c'entro minimamente.

C. D. G. Genova. Prova a scrivere alla Direzione della Cines, Via Veio 51, Roma.

Voglio sposarti. Sono lieto di essere «uno dei fautori» della tua assiduità di lettrice. Una volta o l'altra ci si doveva capitare. Mi lusinghi pensando che io mi proponga di castigare i costumi ridendo. Vorrei farlo, ma se poi gli interessati si proponessero di difendere i costumi picchiando? Ho notato che la gente ha, nei moti classici, gusti diversissimi. Che idea, che i napoletani mangino gli spaghetti con le mani; quasi che poi le forchette fosse possibile usarle come camicie da notte. Sì, io credo che un grande amore senza gelosia non sia mai esistito. E lodo la gelosia. Parrebbe che i non gelosi fossero i più intelligenti e i meno presuntuosi, invece è tutto l'opposto. La mia gelosia prova che io possiedo un profondo senso di autocritica, perché, temendo che la mia cara Maria possa tradirmi, ammetto implicitamente che esistano uomini più piacevoli e più interessanti di me. I fiduciosi invece sono tali soprattutto perché pensano di essere imparagonabili, e cioè non tanto perché hanno fiducia nella donna che amano, ma perché ne hanno moltissima in se stessi. Sarei molto sorpreso se un megalomane fosse geloso. Inoltre la gelosia è la droga dell'a-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

more, e ciò che, quando riesco ad abbracciare la mia cara Maria sotto il mandorlo, mi fa pensare di averla strappata a migliaia di uomini più belli, più forti e più astuti di me. «Guarda sotto quella foglia, c'è nessuno?», le dico allora, sospettosamente; e secondo me ella ha torto di domandarmi se sono impazzito, dovrebbe comprendermi e sentirsi felice. Tu mi piaci quando, dopo avermi lodato, dici: «Perdonami, ma io sono appena ventenne e vedo tutto roseo». In queste tue parole trema come il presentimento che quando avrai 25 anni mi scriverai forse ancora, ma per darmi dello stupido. In quel film la donna torna all'uomo. Le donne tornano sempre, anche in America. Io spesso penso di chiudere la mia cara Delia in un sacco, e di abbandonarla all'altro capo della città, in un giardinetto della periferia; e che cosa me ne dissuade, se non la certezza che ella ritroverebbe egualmente la via di casa? Debbo poi tener conto che la mia cara Delia uscirebbe dal sacco con uno stato d'animo pochissimo favorevole al giardinetto, e che la conservazione delle aiuole è affidata ai cittadini. Intelligente, sensuale, un po' orgogliosa, ti definisce la scrittura.

Stella d'Italia - Roma. Prima di suggerirti come devi fare per pubblicare il tuo volume di sonetti sarà meglio che ti avverta che «panca» non si scrive, come fai tu, «pancha». Neppure in Argentina, credo. Ho letto anche il tuo sonetto di saggio, e ne ho riportato un senso di piacevole ottimismo. Specialmente per quel verso che dice «E al sol pensarci il cuore mio m'oblia». Uno legge versi simili e poi quelli di «Cosetta, Cosetta» o di «Conoscete la bella Gina» gli appaiono semplicemente geniali, classici. Scherzi a parte, io ti sono molto grato della simpatia, ma sento il dovere di dissuaderti con tutte le mie forze da ogni impresa letteraria. Anche nel tuo interesse fisico. Se tu scrivi «pancha» così alla buona, fra amici, nessuno vorrà riscontrare in ciò gli estremi di un'ingiuria personale; ma se tu scrivi «pancha» avvertendo che stai per pubblicare un volume di sonetti, un pugno su un occhio non te lo leva nessuno.

Gino S. - Bertoldo presenta, indubbiamente, una formula di umorismo che aderisce alle nostre esigenze: il suo clamoroso successo si spiega così.

V. Marina - Genova. Le risposte tardano perché le lettere in attesa sono molte e perché il giornale si prepara in anticipo. Sei molto gentile considerandomi una colonna del giornale; speriamo che tu non nutra, per le colonne, i sentimenti di Sansone. Era un tipo infido, questo Sansone; non mi piace quando afferra una mascella d'asino per partecipare a una discussione, e ancor meno quando, per far crollare il tempio, abbraccia una colonna. Ipocrita. Sulla tua scrittura non ho altro da dire; non sono un grafologo finito, capisci; interrompi gli studi al terzo anno, senza la laurea.



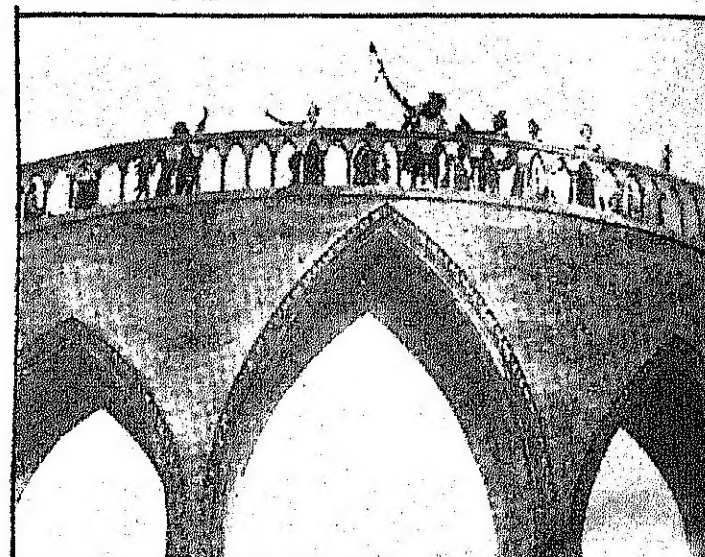
LA DONNA DEL MIO DESTINO

IL NUOVO ROMANZO DI MILLY DANDOLO
LEGGETE LA PRIMA PUNTATA
NEL NUMERO DI «NOVELLA»
DI QUESTA SETTIMANA

A. P. G. Rapallo. «Io vorrei sapere se la mia vita dovrà essere sempre così travagliata, e se devo proprio mettermi nella categoria delle zitelle». Non credo; ti prenderei sposata a tre quinti, da qualunque allibratore. Nei riguardi del matrimonio, ogni donna ha la sua ora; bisogna soltanto saperla aspettare. Sapeva, la piccola Nella, un minuto prima di salire sul cileglio, che quindici giorni dopo il continuo l'avrebbe sposata? Assolutamente no, ma seppe aspettare. Effettivamente ella aspettò, per salire sul cileglio, che il continuo passasse di là; un minuto prima o un minuto dopo la piccola Nella non avrebbe avuto, salendo sul cileglio, che le migliori probabilità di cadere e di rompersi una gamba; mentre con una buona scelta di tempo divenne contessa. Il padrone fece poi abbattere tutti i cilegii, e perciò tutti i bastoni con cui la piccola Nella lo inseguiva attraverso le sale del castello erano di sorbo. Riferendo questo particolare ai turisti, il vecchio custode non manca mai di asciugarsi una lacrima; egli rammenta il tempo in cui, grazie alla bella padrona, il castello era pieno di vita e di movimento.

Barbara E. - Bologna. Mi puoi trattare senz'altro come un buon amico; tanto, ho stipulato proprio ieri una fortissima assicurazione sulla vita. Era tempo, cominciavo a frequentare un po' i circoli, facendo molte conoscenze. Ma no, non sbuffo mai leggendo le lettere inviate a questa rubrica. Io cerco sempre di aspirare più aria di quanto ne emetta;

C'ERA UNA VOLTA...



1921 - Ricostruzioni storiche di un tempo (dal film tedesco «Le tre luci»)

ci tengo a dare agli industriali che incontro l'impressione di avere il senso degli affari. Buonsenso, eleganza, carattere debole, denota la scrittura.

Diana Cacciatrice. Sei tu, che trasformasti Atteone in cervo? Non ricordo in quale giornale l'ho letto. Secondo me Diana fece questo affinché Atteone impiegasse meno tempo a correre da lei, ma poi dimenticò il procedimento e non seppe più trasformare il cervo in Atteone. Allora gli imbalsamò la testa e la collocò nella sua anticamera, come attaccapanni. «M'avessi almeno collocata nel bagno!» brontolava la testa di Atteone, il quale, come tutti sanno, era molto curioso. Inutile, l'uomo è fatto così, deve cercare di ricavare qualche vantaggio anche dalle punizioni che subisce. Non comprendo perché, incontrando dopo due anni quel giovane che ti è simpatico, dovresti essere con lui gelida e sgarbata. Pare che quando una donna si scopre un sentimento (che già avviene di rado) la sua occupazione preferita debba esser quella di travisarlo. E poi si dà dell'ottimista all'uomo che avendo ricevuto da una ragazza insulti e percosse se ne va mormorando «Mi ama, indubbiamente mi ama!». Ma niente affatto, egli è soltanto uno che si butta a indovinare. Fantasia, orgoglio eleganza denota la scrittura.

Però com'è antipatica quella Greta. L'indirizzo romano dei Centri Sperimentali di Cinematografia è Villa Umberto I. A che gradino metterei Isa Miranda fra le attrici internazionali? Non saprei; a giudicare dalla rapidità dei suoi progressi, la metterei in ascensore. Non ti permetto di parlar male di Greta Garbo, almeno nello pseudonimo, che io sono costretto a stampare integralmente. Alcuni per diffondere le loro idee scrivono un libro (che però gli altri sono padronissimi di non comprare); tu allo stesso scopo componi uno pseudonimo, che però io debbo lanciare per forza; non c'è proporzione.

P. Gerlando - Napoli. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Un suggerimento per diventare attore? Credimi, nessuno è mai diventato attore grazie a un suggerimento. Di solito chi riesce non aveva avuto che consigli di sopprimersi; e del resto continua ad averne anche dopo, dai colleghi.

Ropente Rimao - Napoli. Presso la Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti. Il saggio della tua scrittura è troppo breve.

Il Super Revisore

FRA breve, appena finiti gli impegni di lavoro che ancora la trattengono, Isa Miranda partirà per Hollywood, scritturata dalla Paramount.

Se dovessimo dire che questa notizia c'è giunta inaspettata, improvvisa, non diremmo la verità. Forse anche molti del pubblico, molti di coloro che non sono e non vogliono essere degli « informati » avevano già intuito che, questa attrice, fin dalle sue primissime prove apparteneva, sia detto in gergo commerciale, ad una classe d'esportazione. Ed oltre tutto, questo costituisce una prova che noi, appunto perché in grado di « esportare », abbiamo in Italia ricchezza di attrici dotatissime.

Primi passi

Ed ecco quindi il momento di fare un primo bilancio dell'attività cinematografica di Isa Miranda. Essa comparve per la prima volta sullo schermo nel 1933, nel film « Creature della notte ».

Quel suo ruolo da romantica « gigolette » fu una delle parti più importanti che recitò in quell'epoca e che il suo temperamento fortemente drammatico le permise di sostenere con onore. Essa, in quel film, era a fianco di Isa Pola e di Tatiana Pavlova con la quale doveva lavorare di nuovo ne « La Signora di tutti ». Chi ricorda « Creature della notte », ricorderà anche la maschera piena di convincente sincerità di quella che era allora una sconosciuta e che oggi invece ha già tanto cammino e tanta popolarità dietro di sé. Quasi nello stesso tempo essa lavorò in « Tenebre », con Mino Doro. Ma, nonostante che la sua interpretazione fosse risultata esatta ed efficace, anche se non proprio accortissima, il grande pubblico non si avvide di lei!

« La Signora di tutti »

La sua carriera d'arte avrebbe avuto forse delle soste, se il film « La Signora di tutti » non le avesse offerto l'occasione di balzare in primissimo piano.

A quell'epoca la Novella-Film cercava la protagonista del film che aveva in corso di lavorazione. « La Signora di tutti », tratto da un romanzo di Salvator Gotta. Quando si fece il nome di Isa Miranda, la proposta venne subito accettata e, con un coraggio che si è dimostrato poi quanto fosse intelligente, un'attrice sconosciuta venne eletta a protagonista di un film che doveva essere diretto da Max Ophüls e interpretato da grandi attori come Memo Benassi e Tatiana Pavlova. La Novella-Film, sicura della sua scoperta, non lesinò i mezzi perché « La Signora di tutti » fosse un grande film e perché il « lancio » della nuova attrice fosse sostenuto dai reali meriti di un'opera cinematografica realizzata con arte e con piena completezza di mezzi.

Con « La Signora di tutti », Isa Miranda aveva ormai le vie del cinema aperte. E infatti, quasi subito dopo, essa è la protagonista di « Come le foglie ». In questo film, la regia di Camerini dette a Isa Miranda più patetiche sfumature nei momenti drammatici, che risultarono così meno aspri e quasi pervasi da serena rassegnazione. Poi, è anche la protagonista di uno dei più notevoli film del nostro rinnovato cinematografo: « Passaporto rosso », e qui, Isa Miranda, la dolcissima Maria Brunetti del film, dette una nuova prova delle sue capacità d'attrice, sostenendo il ruolo complesso e pieno di difficoltà.

Più tardi essa è stata scritturata in Germania, dove ha interpretato film come « Diario di una donna amata », « Una donna fra due mondi », « Sinfonia di cuori » e adesso « Lena », con Gigli. La fama di quest'attrice aveva così oltrepassato subito i confini della patria.

Ora essa sta lavorando a « Scipione l'Africano » diretto da Carmine Gallone, e poi lavorerà ne « Il fu Mattia Pascal », il grande film italiano di cui si farà anche una versione in francese.

Il suo « stile »

E se ora guardiamo, rapidamente, attraverso tutti questi film quale è lo « stile » dell'attrice, troveremo, ad ogni nuovo lavoro, che essa ha fatto un passo avanti in quella che potrebbe chiamarsi la tecnica dell'interpretazione e che nello stesso tempo ha saputo sfuggire, sempre, al più grave pericolo che le potesse capitare: diventare un « tipo ». Pur rimanendo sempre se stessa, sempre Isa Miranda, essa non è mai invecchiata in un ruolo.

Dopo la Gaby Doriot de « La Signora di tutti », è passata alla riva opposta in « Passaporto rosso »; nonostante certe affinità fisiche e di temperamento, essa non è mai diventata « Marlene »; anche quando il ruolo quasi ve la costringeva. Tutto questo indica in lei il possesso di una vera personalità cinematografica, capace delle più varie espressioni e quindi lontana da ogni « standardizzazione ». Questo è lo stile dell'attrice.

In più, Isa Miranda, che in così breve tempo ha saputo vincere la difficilissima battaglia del cinema, deve molto alla sua tenacia. Quando ha dovuto recitare in tedesco, in poco tempo essa ha saputo costringersi ad imparare quello che era necessario perché la sua interpretazione della versione straniera non fosse impacciata dalle difficoltà della dizione. Senza contare molti altri episodi del genere che stanno a dimostrare quanto sia forte e volitivo lo « stile » della donna.

LA CARRIERA

DI ISA

MIRANDA

ROMA-HOLLYWOOD

« Diario di una donna amata »

« Sinfonia di cuori »

« Creature della notte »

« Tenebre »

« La Signora di tutti »

« Una donna fra due mondi »

« Come le foglie »

« Passaporto rosso »

« Scipione l'Africano »



I. Vita difficile.

Nelle grandi città, la vita è molto difficile, per le ragazze sole che vogliono trovare il modo di rendersi indipendenti. E questo, era appunto il caso di tre giovani donne che, viste le difficoltà che dovevano vincere, avevano pensato di unirsi per sostenersi l'una con l'altra nella difficile battaglia che dovevano combattere.

Jolie, Susie e Martha erano eccellenti amiche, perché tali le aveva appunto fatte la vita. Si erano conosciute nella tumultuosa Budapest e, per quanto esercitassero mestieri diversi, si erano sentite subito attratte. Quell'amicizia, nata dal caso, doveva poi cementarsi attraverso alle tante difficoltà assieme combattute e, qual-

le avrebbe permesso di mettere su un negozietto, magari in un portone o in un sottoscala.

Il giorno in cui le tre fanciulle avevano sentito che le loro vite erano unite dal nodo della più solida amicizia, come primo provvedimento, allo scopo di meglio sostenere il duro urto contro le difficoltà quotidiane, avevano pensato di affittare un alloggetto, all'ultimo piano di uno dei palazzi nuovi della periferia, e lo avevano arredato dando quasi fondo alle loro già ben magre economie.

Lo stesso giorno in cui ne presero possesso, però, accaddero alcuni fatti, e anche dei più banali, come il destino si compiace spesso di far accadere per servire ai suoi fini, ma che però riuscirono, nel giro di pochi giorni, a cambiare completamente il corso delle loro vite.

Prima di tutto, Martha, dovendo fissare qualche fotografia alla parete, si accorse di non avere né un chiodo, né un martello per piantarlo.

— In questo caso, — si disse, — so già come si fa, perché l'ho letto varie volte e in diversi romanzi: si va dal vicino e gli si chiede in prestito quanto ci occorre.

E così fece.

Per combinazione, il vicino era un giovane medico che, al principio della carriera, viveva solo non guadagnando ancora tanto da mantenere un domestico, come dovrebbe fare ogni medico che si rispetti. Il dottor Rudi Steen accolse la fanciulla con un sorriso di compiacimento — e chi avrebbe osato fare altrimenti, dinanzi a tanta fiorente giovinezza? — e, non solo le prestò quanto quella gli chiedeva, ma si affrettava a seguirla nel suo alloggio dove la aiutò a disporre alle pareti quante fotografie e quanti quadretti ella volle.

La stessa sera, Susie, tornando a casa, le comunicò una grande notizia, frutto, in parte, di una decisione presa assieme a Jolie. Si trattava di questo: le due amiche, si erano accorte di quanto malcontenta ella fosse della sua situazione. Gli affari andavano male, da qualche tempo, e la vita era diventata per lei più difficile ancora che per il passato. Quindi Susie aveva pensato che, se fosse riuscita a trovarle una situazione, ella l'avrebbe accettata col massimo entusiasmo. Ora, proprio quel giorno, nel

che volta, anche vinta.

I loro mezzi erano scarsi: Jolie, modella in un grande negozio di mode, sognava una vita di agi e di lusso come quella che il suo mestiere le permetteva di intravedere; Susie, ballerina, il cui passato era già saturo di esperienze difficili e dolorose, non sognava altro che di togliersi dal palcoscenico, e dedicarsi ad una vita borghese, anche se mediocre; Martha, invece, la più giovane di tutte, la più dolce delle tre, si accontentava di quello che la vita le poteva dare. Al momento, la sua professione era quella di vendere cravatte per la strada, ma forse, ella pensava, un giorno o l'altro la fortuna benigna

varietà dove Susie lavorava l'occasione s'era presentata: il gran « mago » Sandor, avendo litigato col suo aiutante, lo aveva licenziato, e Susie lo aveva sentito brontolare che di uomini attorno, non ne voleva più. Se Martha, quella sera, fosse andata a teatro con lei, l'avrebbe presentata a Sandor e, chissà, forse avrebbe potuto combinare... Jolie, che era presente, essendo appena tornata dal lavoro, appoggiò caldamente la proposta di Susie, ma, in verità, non ve ne sarebbe stato bisogno, poiché già, in cuor suo, Martha aveva deciso d'accettarla.

Ed ora, mentre stavano per uscire tutte assieme, ecco una nuova visita: sono due giovani amici di Jolie, l'ingegnere John Molnar ed il barone Karl Lang che vengono a vedere il nuovo alloggio della ragazza, e ad invitarla

Ragazze

FILM 20TH-CENTURY-FOX, CON JANET GAYNOR

II.

Scherzi del destino.

Susie fece subito colpo su Karl, uomo giovane e pieno di brillanti qualità, che decise, senz'altro, di accompagnare la ragazza, assieme a Martha, al teatro. Poi, con lei, sarebbe andato a cena in un ristorante notturno, dove Jolie li avrebbe raggiunti con l'ingegnere Molnar.

Il « mago » Sandor non fu, però, facile da convincere: Martha dovette usare tutta la sua eloquenza per persuaderlo a provare con lei, per vedere se ella avesse potuto servirgli quale aiutante. Ma, finalmente, grazie anche a qualche buona parola del barone Karl, si decise, e la scritturò, avvertendola che il suo servizio sarebbe cominciato il giorno seguente.

La serata finì allegramente e, quando le tre ragazze si ritrovarono nel loro appartamento, facendosi le loro confidenze su quanto era accaduto nella giornata, dovettero confessare di essere tutte e tre innamorate: Jolie di John, Susie di Karl e Martha del « mago », suo principale.

E qui cominciarono le più complicate vicende in cui le fanciulle fossero mai state coinvolte.

Qualche giorno dopo, Sandor, dopo una notte allegra trascorsa con alcuni amici, si sentì male e Martha, non sapendo come fare a curarlo, pensò bene di chiamare il suo amico, il dottor Rudi Steen, col quale, negli ultimi tempi, aveva stretta affettuosa dimestichezza, perché le indicasse la cura da seguire.

E, con sua meraviglia, mentre lo riaccompagnava alla porta, dopo visitato Sandor, il dottore incominciò a farle una lunghissima paternale sulla poca opportunità di restare più a lungo in tanta intimità con quell'uomo.

— Una ragazza come voi, — diceva, — non può non compromettersi, a vivere così, sempre al suo fianco. Io, per me, sono sicuro che non v'è nulla di male, ma non tutti la possono pensare così...

Basta, tanto fece e tanto disse che Martha si decise a licenziarsi. E, qui, le cose si complicarono ancora di più: Sandor, a quella notizia, si accorse di quello che stava per perdere, e sentì, tutto ad un tratto, nascere nel suo cuore un amore improvviso. Uomo cinico e abituato alla vita di teatro, non esitò a confessare alla fanciulla quanto pro-

... un alloggetto, all'ultimo piano di uno dei palazzi nuovi.

vava, ed ella, modestamente, e con sul viso il rossore del più adorabile imbarazzo, rispose che anch'ella lo amava, e che desiderava di poter vivere felice al suo fianco.

Tanto bastò perché l'uomo, sicuro ormai della vittoria, si mostrasse con lei subito cinico e brutale quale realmente era, e Martha, ferita nella sua dignità e nella purezza dei suoi affetti, fuggì da quella casa, giurando di non voler mai più rivedere quell'uomo.

Nel frattempo, anche le cose di Susie e di Jolie si erano complicate: Susie aveva saputo che Karl non era libero e che, presto, avrebbe dovuto sposare la contessina Elena. La notizia, come sempre, le era stata data da una delle solite compagne pettegole e malevoli, sì che ella, a tutta prima, ri-

prendere quanto l'amo, ed egli stesso non potrà resistere. Mi prenderà fra le braccia, e mi confesserà il suo amore... ».

Invece, una terribile illusione attendeva la fanciulla: la prima persona che vide, entrando nell'alloggio di John, fu una giovane donna, dall'aspetto sfacciato e provocante: Maria Armand, una sua lontana parente che, fuggita dal marito, era corsa da lui a chiedere protezione e consiglio.

Avvilita da quella sorpresa, Jolie rifiutò di restare là un momento di più, e si congedò dal giovane che amava con una frase di rimpianto.

— Non sapete, — disse, — quanto quella donna abbia rovinato la nostra serata...

E, così, le tre fanciulle si trovarono, quella sera, a narrarsi le loro disillusioni.

Per fortuna, il destino che si diverte sempre a rendere le cose così difficili da far sembrare impossibile la soluzione

... accolse la fanciulla con un sorriso

innamorate

CONSTANCE BENNETT E LORETTA YOUNG

fiutò di crederci. Ma, riflettendoci su, pensò che qualcosa di vero ci potesse essere, e risolse di chiedere spiegazioni al giovane. Così, subito dopo lo spettacolo, lo raggiunse al ristorante dove egli stava cenando con Jolie, John e Ben Howarth, un giovane avvocato che, affascinato dalla bellezza di Jolie, non si stancava di farle la corte.

Tuttavia, trovandosi di fronte al giovane amato, ella non osa interrogarlo in quanto le sta a cuore, e torna a casa col cuore gonfio di lacrime, mentre Martha vi giunge da un'altra parte.

Jolie, però, pur accettando la corte di Ben, così per giuoco, non può staccare il suo pensiero da John e, dopo cena, come egli le ha detto di dover presto partire, per raggiungere le sue miniere in una selvaggia località dell'America meridionale, accetta di recarsi nel suo alloggio a fare il brindisi dell'addio.

« Quando saremo soli, — si riprometteva la fanciulla — saprò ben io fargli com-

di certe situazioni, trova poi sempre lui stesso il mezzo di sistemare tutto. Infatti, così avvenne anche questa volta.

Il giorno seguente, John, avendo Maria bisogno di abiti, ebbe la buona idea di condurla a comperare quanto le occorreva al negozio dove lavorava Jolie. La presenza della rivale fu per lei come uno schiaffo, sì che sentì più

della vita di teatro, e non vede l'ora di darvi un addio.

Ma tutto non finisce ancor qui. Perché, lo stesso giorno delle nozze, quando Ben si allontana con colei che è divenuta sua moglie da poche ore, Rudi, che era stato invitato alla festa assieme alle due amiche della sposa, si avvicina a Martha.

— E noi? — le chiede.

Ella leva su di lui i suoi occhi ridenti.

— E noi, che cosa? — domanda.

— Che cosa facciamo, volevo dire...

Poi la cinge con un braccio, e la attrae sul suo petto e, sussurrandole le parole sulla bocca, le rivolge una nuova domanda:

— Dobbiamo seguire il loro esempio? Dobbiamo sposarci, e volerci bene tutta la vita?

Per un momento sembra che il cuore di quei due giovani, che si sono incontrati così casualmente e che pure si amano già tanto, debba fermarsi, ma poi ella sospira un sì così debole che non sono le orecchie di Rudi che lo sentono, ma il suo amore.

“... Mi prenderà fra le braccia e mi confesserà il suo amore...”

forte la determinazione di conquistare l'uomo scelto dal suo cuore. Ma, recatasi quel pomeriggio a casa di lui, ben decisa a confessargli il suo amore, ecco che viene a sapere come, non appena Maria abbia ottenuto il suo divorzio, raggiungerà il giovane ingegnere e diverrà sua moglie.

E la decisione che ella prende sarà quella che sistemerà anche le sue amiche.

Dopo l'ultima delusione, ella finisce per accettare di sposare Ben Howarth, che le promette una vita di lusso, ricco come è. Ma, prima di accettare definitivamente, ella lo induce a comperare, per Susie, che non ha trovato un marito, un piccolo negozio di modista, realizzando, così, una segreta aspirazione della giovane ballerina che è arcistufa

non è un romanzo, non è il frutto della fantasia di uno scrittore o la divagazione brillante ma vuota su questa troppo celebre e troppo romanzzata Mecca del film americano.

HOLLYWOOD SCONOSCIUTA

è uno dei più seri e completi reportaggi che mai siano stati scritti. Potrete leggerlo su "Cinema Illustrazione" fra due settimane. È l'unico resoconto su Hollywood materializzato di cifre vere, di fatti veri. Esso vi dice quello che non vi è stato ancora detto.

HOLLYWOOD SCONOSCIUTA

... finisce per accettare di sposare Ben Howarth.

La più importante, forse, tra le sartorie del mondo sorge ad Hollywood. Un fabbricato basso che s'appoggia alle mura di un teatro di posa. Nascono qui i costumi e gli abiti e le vesti che saranno indossate dalle dive e dagli attori più celebri; ma, quel che più conta, vi nasce la moda femminile di tutto il mondo. Perché il problema che quella sartoria si propone non è tanto di riprodurre la «linea» attuale e già diffusa, quanto di precorrere quella a venire.

La base è sempre una: l'influenza che il cinema esercita sulla vita; si tratti dell'acconciatura dei capelli o dell'arredamento della casa, come, in un campo più spirituale, del modo di agire e perfino di pensare. Il Cinema, val sempre la pena di ripeterlo, è uno dei più formidabili strumenti di penetrazione e di suggestione che la civiltà contemporanea possieda.

Si spiega pertanto che le vecchie capitali della moda siano state, più

mondo femminile.

Di qui la necessità di «predire» la linea di moda, di precorrere l'evoluzione delle fogge, attualmente così rapida e mutevole. Per tale ricerca, intensa ed incessante, i produttori di Hollywood hanno reclutato alcuni tra i più autorevoli creatori della moda, come Travis Banton, Helen Taylor e, più celebre di tutti, Adrian, divenuto ormai uno degli arbitri supremi dell'abbigliamento femminile.

Non appena un nuovo soggetto è preparato, quei disegnatori si mettono all'opera: in base agli sviluppi delle fogge passate, essi possono prevedere senza errori come la «linea» d'oggi si evolverà in quella di domani. E schizzano dei primi bozzetti ad acquerello che, dopo matura elaborazione, si fisseranno in altrettanti modelli definitivi. Subentra allora il sarto che ne ricava il «patron», su cui taglierà le stoffe. Al lavoro finalmente le «sartine»! A centinaia, curve sulle più perfette macchine elettriche da cucire, le «sartine» d'America, nuove fate della moda, realizzano quelle squisite e preziose anticipazioni dell'ultimo grido.

Il «reparto sartoria» delle grandi Case produttrici possiede, per ciascuna diva, un manichino che ne

Questo sarto si abito da sera si distingue dall'altro che per la linea aderente e morbida, grazie ai sapienti drappaggi, per il suo voce originale e vicinamento del velluto col tessuto laminato.

sime Case di moda, europee ed americane, tutta un'opera di occulta diplomazia, per tentar di strappare («pirateggiare» dicono ad Hollywood) l'indiscrezione che consenta di lanciare sul mercato i nuovi modelli contemporaneamente all'uscita del film: o prima ancora, magari. E facile immaginare tutto il lavoro di controspionaggio, organizzato a sventare un simile pericolo: le più accurate precauzioni sono prese contro lo smarrimento dei bozzetti; ogni addetto al reparto deve, per contratto, giurare il segreto, con tutte le penalità del caso. Ma tanta è tale è l'ingegnosità dei «contrabbandieri di notizie» che i costumi, mettiamo, di Norma Shearer per il film *Rip tide* — costumi che suggerivano una «linea» totalmente nuova — furono dovuti disegnare e confezionare a porte chiuse. Ad Hollywood si parlò, anzi, di «guardaroba segreto».

Presentiamo qui le anticipazioni della moda '37, pervenute da Hollywood. Naturalmente, occorre un'avvertenza. Lo schermo esige che, non solo i volti e le persone, ma anche le vesti risultino «drammatizzate». I bozzetti di Adrian, per esempio, esagerano gli accenti di certe linee, molto più di quanto si esigerebbe se il figurino fosse ideato per gli usi della vita reale. Anche lo schermo, per quanto avvicini i personaggi e li metta a contatto straordinariamente intimo col pubblico, non ha ancora abolito del tutto il dislivello, le prospettive e le necessarie deformazioni della ribalta.

Cecil H. Doyle

(da «Cinema»)



Adrian, l'uomo che fa la moda cinematografica per la M. G. M., e Rosalind Russell.

o meno larvatamente, spodestate: l'ispirazione ormai viene dal Cinema. Ogni giorno per via, come nei salotti e nei ritrovi serali, milioni di donne ripetono la pettinatura, la veste, il cappello, la borsetta portati da Greta o da Marlene, dalla Crawford o dalla Shearer nel loro ultimo film. La Mecca della moda, il suo centro di irradiazione si sono insediati ad Hollywood, ed hanno l'aria di volervi rimanere. A tutt'oggi, infatti, il cinema americano è stato il solo che abbia compreso a fondo il problema, e si sia preoccupato di trattarlo con la dovuta serietà di intenti e la precisa visione di quella sorta di ultra-attualità che occorre dare ai figurini perché trionfino sullo schermo e passino poi nella vita. Problema capitale, di cui le giovani industrie cinematografiche dovrebbero imparare a tener conto.

Per comprenderne la portata, si ponga mente al peso che le «stagioni», le «date», i tempi insomma, hanno per il cinema. La lavorazione, intanto, porta via qualche mese: quanto basta per fare invecchiare dei figurini che fossero troppo legati al momento in cui essa è stata preparata od impostata. Secondo motivo di ritardo: la distribuzione. E facciamo un esempio. Nel maggio esce un film ad Hollywood. Avanti che questo si sia diffuso per il mondo, avanti che ne sia stato fatto il doppiaggio o comunque l'edizione nelle varie lingue, avanti che se ne sia maturato il lancio, debbono di necessità trascorrere alcuni mesi. In Italia, poniamo, esso non apparirà che nel settembre o nell'ottobre; e piuttosto dopo che prima. Facciamo ora l'ipotesi che l'azione di quel film si svolga in estate: se le vesti indossate dalle attrici seguissero lo foggia dei mesi precedenti, lo spettacolo avrebbe subito qualcosa di superato e di stantio, che gli toglierebbe grandissima parte del suo prestigio, massime sul



Travis Banton, disegnatore della Paramount, colto in pieno lavoro.

riproduce esattamente le forme, in modo da evitare all'attrice le lunghe e faticose ore di prova. Le «stelle» non debbono essere disturbate se non per i piccoli ritocchi e gli ultimi, rapidi adattamenti.

Dopo di essere stata portata dalla diva, ogni veste viene conservata in speciali armadi di cedro, per l'eventualità che si debba aggiungere o replicare qualche scena. Le grandi Case vedono così allinearsi nei loro guardaroba migliaia e migliaia di tolette. Le quali a volte vengono riprese e utilizzate per le comparse e per le generiche. Per questi usi ulteriori, per invecchiare o ringiovanire una veste, esistono anzi dei veri e propri metodi di «truccaggio». Certi ornamenti vengono addirittura dipinti sulla stoffa, altri invece applicati con gomma. Lavoro di specialisti, capaci di ottenere i più perfetti risultati di illusione davanti all'obiettivo.

Intorno ai «reparti sartoria» si trama, ad opera delle mas-



Walter Plunkett, capo supremo del «Wardrobe Department» della R. K. O.

Abito da sera estivo in organza laminata e intessuto di leggeri fili d'oro o argento.



Organza bianca a stelline nere laccate. Un suggestivo abito in stile la cui nota predominante è data dal corpetto stilizzato che termina con una breve bacchina un poco svasata.



Un completo di lana dalla linea classica. La nota brillante e originale è data dai bottoni, dai guanti e dalla cravattina rigata, di seta cerata, che forma una bella gorgiera.



MODA



Un abito da pranzo eccezionale, realizzato in tessuto laminato a fiorellini minutissimi dalle sfumature molto delicate che ricordano le miniature persiane.



Il marrone cupo, con toni violacei è una nuova tinta per la sera. Nuovissimo è meno dell'usuale, vaporosa e leggerissima dell'abito col velluto del bel nodo su di una spalla.



Una mantella di martora è una novità, ma rappresenta anche un patrimonio. Questa è l'una e l'altro.

Velluto blu notte e volpi bianche. Ecco una combinazione fortunata e modernissima alla quale cooperano anche le perle della doppia collana, del braccialetto e dell'anello.

DINO FALCONI PRESENTA:

QUELLI CHE DICONO DI NO

(I CRITICI CINEMATOGRAFICI)

Al Lido, quest'estate, tra i divi, i registi, i produttori e i gerarchi della cinematografia attuale, tra la piccola folla di personalità dello schermo che costituiscono in un certo senso la sfavillante nebulosa del pianeta Mostra del Cinema, c'era anche Francesca Bertini. Ancora bella, la diva di ieri passava in mezzo al mondo cinematografico d'oggi con un lampo di stupore nei grandi occhi neri e una briciola di incredulità celata nel sorriso luminoso. Pareva non osasse persuadersi che oggi il cinema è una cosa seria, che oggi per il cinema i telefoni del Lido diramano messaggi ai giornali di tutto il mondo, per quel cinema che vent'anni or sono era poco più d'un divertimento, da ragazzi, uno spettacolo deprecato dagli intellettuali ed al quale si dava il nome d'Arte Muta soltanto con ironia. Allora non esistevano i cineasti; c'erano i cinematografari. E si aveva un bell'essere attrici celebri; c'era sempre chi sorrideva beffardamente della vostra celebrità ed accoglieva più volentieri i pettegolezzi calunniosi che dipingevano quei famigerati divi dello schermo come gente senza talento e senza cultura, dotati soltanto di qualità fotogeniche assolutamente fortuite. In quanto al regista (che allora si chiamava metteur en scène) chi lo conosceva se non i pochissimi iniziati alla lavorazione tecnica?

Chi mai si interessava, allora, al nome dello sceneggiatore? Chi diamine si infischia di dell'operatore? Ve l'immaginate, Donna Francesca, come avrebbe riso l'Italia inte-



1. Filippo Sacchi del "Corriere della Sera" • 2. Eugenio Giovanni de "Il Giornale d'Italia" • 3. Marco Ramerini de "L'Illustrazione Italiana" • 4. Mario Gromo de "La Stampa" • 5. Mino Doletti de "Il Resto del Carlino" • 6. Dino Falconi de "Il Popolo d'Italia"

...e voi per la prima, se il direttore di un quotidiano politico avesse allora pensato d'iniziare una rubrica di critica cinematografica? E invece ci si è arrivati. Oggi non c'è giornale che si rispetti che non dedichi qualche colonna al cinematografo. E un bene? E un male? Questo non lo so. So però che era doveroso riconoscere ufficialmente al cinema d'oggi un'importanza nella vita intellettuale della società. Forse, non dico di no, sarebbe stato doveroso riconoscerlo anche a quello dei tempi vostri, Donna Francesca. Ma credo sia capitato allora per il cinema quello che era successo quindici anni prima per l'automobile: nessuno o ben pochi avevano creduto sul serio che la cosa sarebbe durata e si sarebbe così saldamente imposta.

Ancora oggi c'è chi non ci si rassegna. Sabatino Lopez, per dirne uno, il nostro caro, buono, geniale e ancora tanto giovane patriarca degli autori confessa senza arrossire che dai primi tentennanti saggi di cinematografia spettacolistica, quando i film duravano dieci minuti l'uno e parevano decisi a dedicarsi soltanto ai delitti storici (L'assassinio del Duca di Guisa, La morte di Marat, La fine di Ravillac, etc), non è più stato al cinema.

— Mai più?

— Mai più. Cioè, sì: una volta, quattro anni fa. Vidi Le luci della città con Charlie Chaplin.

— Le piacque?

— Molto.

— E perché non è più tornato?

— Perché no — risponde Lopez, categorico. E poi svia il discorso. Ma in quel suo no violento mi par di leggere il dispiacere d'esser così divertito e magari il rancore di non veder delinearsi il tramonto d'una forma d'arte che non gli va.

In generale, però, le nuove generazioni amano lo schermo. E se è vero che i giornali sono un poco il sintetico specchio della vita d'una nazione, è logico che la critica cinematografica ne sia diventata una rubrica fissa. È logico e, come ho già detto, è doveroso. Perché, sì, io considero la critica cinematografica un omaggio all'importanza dell'attività del cinema. Anche se se ne deve dire male, sicuro. Il medico abbandona l'ammalato quando dispera di salvarlo. Così se la critica artistica si fosse ostinata ad ignorare lo schermo non poteva avere che una sola scusa: quella di crederlo destinato a declinare. Ed ecco che all'odiata schiera dei critici letterari, teatrali, musicali, d'arte plastica e d'arte figurale si è aggiunta un giorno la falange dei critici cinematografici.

I produttori, soprattutto, sono i più fieri nostri nemici; dicono che siamo inutili, che tanto un film, una volta messo in circolazione, è quello che è, non lo si può più cambiare e che perciò ogni critica, se non è elogiativa, si risolve in uno sterile danno ad un'attività industriale. Gli è che i produttori, sia detto senz'offesa, sono generalmente restii ad ammettere l'idea che il cinema non è soltanto un'industria, ma è anche un'arte. Ora in quanto industria può esser vero, sì, che la critica gli sia prevalentemente nociva; ma in quanto arte è altrettanto vero che gli può essere utilissima.

Molte discussioni e molte polemiche si son fatte e si stanno facendo sui rapporti fra lo schermo, la critica e il pubblico. Recentemente ne ha parlato con singolare chiarezza e con tipica energia anche Vittorio Mussolini in un nitido articolo apparso su «Cinema». Il critico, insomma, non deve badare troppo al gusto corrente del pubblico, ma deve piuttosto guidarlo. Il cinema è la sola

forma d'arte al quale non è concesso il beneficio d'un giudizio d'appello. Una commedia, un'opera musicale, un quadro possono sfidare il tempo ed imporsi così all'opinione pubblica. Un film, no. Il suo successo è, per così dire, decisivo. Il suo primo processo si svolge già in corte di cassazione. Ecco perché può aver più d'ogni altro... imputato artistico bisogno di un esperto e spassionato difensore o d'un acuto e im-

massa. Perciò, in un certo senso, il critico pur restando consigliere dello spettatore deve cercare d'esserne un poco il camerata; come il convittore decano del collegio il quale, anche se il rettore gli affida talvolta il compito di mantenere la disciplina, non può non ricordarsi di essere circondato dai compagni di gioco. Il critico è « quello che dice di no » quasi per antonomasia. Tanto è vero che il pubblico crede più

Alle prime visioni, o, alle visioni private, qualcuno di quei tipi sta in agguato, « puntando » come un bracco o come un setter la riapparizione di Sacchi che è stato veduto entrare in sala di proiezione. Ma Sacchi, che l'ha intuito, al momento buono si dilagua. Personalmente io ho sempre sospettato che egli si rechi al cinema con le tasche piene di barbe finte come faceva Arsenio Lupin.

Marco Ramperti, invece (il « no »

tutte le crudeli verità che voi credevate di avergli nascoste e voi vi chiedete irosamente chi è quel mascalzone che gliel'ha rivelate sciupando la vostra faticosa opera di persuasione. Quando vedete Ramperti, le spalle appoggiate a un pilastro, una mano poggiata dattagnanescamente sul fianco, una gamba ritmicamente scossa da una specie di movimento di charleston che sottolinea o punteggia il discorso, una sigaretta appesa al labbro superiore, prestare benevolo orecchio agli sfoghi d'una piccola cerchia di amici, state pur certi che egli, dietro quella maschera di cordiale interessamento, sta ruminando gli spunti d'una di quelle sue tanto piacevoli chiacchierate cinematografiche.

Se Ramperti ama ascoltare, Mino Doletti, con la sua aria di bel tenebroso, ama preparare i suoi articoli chiacchierando con gli amici. Con sottobraccio un pacco di misteriose scartoffie e guardandolo sotto le ciglia costantemente aggrottate egli sembra spiare sul volto dell'interlocutore l'effetto dei propri paradossi o la portata delle proprie metafore. E invece Gromo è pacato e laconico. C'è chi lo definisce « quadrato », asserendo che quella figura geometrica è la caratteristica non solo delle sue spalle, del suo mento e delle punte delle sue scarpe, ma anche del suo sistema di critica, rettilineo e rettangolo. E Giovannetti? E la Setti? E tutti gli altri autorevolissimi « no » o « sì » o « ni » che postillano il firmamento di Cinelandia? Ma c'è poi davvero bisogno di descriverli? O non li conoscete già bene tutti, non fosse che attraverso i loro articoli, quegli articoli che non c'è appassionato di cinematrografo che non legga avidamente dopo ogni « prima »?

Ma, se ci conoscete, permettetemi di pregarvi di volerci anche un po' di bene, anche se qualche volta non siamo d'accordo con voi. Perché se non ci volete bene neppure voi, a chi mai, oh noi tapini, potremo chiedere un po' di simpatia?

Dino Falconi

LE ROY BABY

La precocità, in casa di questo minuscolo attore, pare non sia patrimonio soltanto suo, ma anche di sua madre, la studentessa in medicina Gwenneth Winebrenner, che non era ancora diciassettenne quando Baby vide la luce. Con questa sua mamma bambina il piccolo non aveva ancora vissuto un intero anno, che un'altra donna venne a rappresentare per lui l'autorità materna. Era costei Miss Rachel Smith, la rappresentante presso la Paramount dell'Ente statale per la protezione dei minorenni e incaricata dal regista Norman Taurog della ricerca di un bambino che potesse sembrare figlio di Maurice Chevalier, nel film « Papà cerca moglie ». Dei suoi film soltanto tre sono giunti in Italia: quello già citato, « Il bimbo rapito », film che si ispirava al caso Lindbergh, e « Alice nel Paese delle meraviglie », nel quale Baby aveva la parte del burlone. Gli altri sono: « Torch Singer », con Claudette Colbert, e « Tillie and Gus », con

W. C. Fields. Nel 1934 la Paramount rinnovava per sette anni il contratto di Baby, al quale venne intestata anche una speciale polizza per la sua istruzione in uno dei migliori « College » d'America. Indirizzo: Paramount, Hollywood.

LANDI ELISSA. Figlia della contessa veneziana Zanardi-Landi, è nata a Venezia il 6 dicembre 1907 ed è stata educata a Londra, dove la madre s'era trasferita dopo il secondo matrimonio. Di carattere serio e riflessivo, appassionata agli studi e soprattutto alla letteratura e alla musica (è nota anche come scrittrice di novelle e perfetta pianista), aveva diciotto anni quando le ristrettezze finanziarie in cui era venuta a trovarsi la famiglia la indussero a scegliersi una carriera. La attirò il teatro e in pochi anni seppe diventare una delle attrici più in voga

dei palcoscenici londinesi. Sebbene ella abbia preso parte a dei film, in Inghilterra, è soltanto al teatro che deve quella notorietà per la quale nel 1930 venne invitata a partire per Hollywood dove il suo primo film fu « Anima e corpo » (1930). Essa è alta m. 1.65, ha bellissimi occhi verdi, capelli di un biondo tizianesco. Fra tutti gli sport, predilige l'equitazione ed è la migliore amazzone di Hollywood. Le perle sono i suoi gioielli favoriti. Dei suoi film ricordiamo: « La lotteria del diavolo », « Passaporto giallo », « Trama d'odio », « Donna senza domani » (1931-32); « Condannata », « Il segno della croce », « La sconfitta delle Amazzoni » (1933); « La maschera », « Il commediante », « A lume di candela » (1934), « Tramonto », « Vissi d'arte », « Il conte di Montecristo », « Koenigsmark », « Senza rimpianto » (1935-36). La Paramount è la Casa per la quale Elissa Landi ha interpretato la maggior parte dei suoi film.

ai suoi « no » che ai suoi « sì ». Eppure il più delle volte, soprattutto di fronte alla Settima Arte, il povero critico deve dire « ni ».

Comunque, prima di sfilare dinanzi al « sì » e al « no » dei critici, un film deve sorpassare ben più alte barriere. Il primo « no » che può temere (parlo, s'intende, della produzione nazionale) è quello di S. E. Dino Alfieri, il capo del dicastero della Stampa e Propaganda. Chi conosce S. E. Alfieri può immaginare con quanto signorile tatto verrà detto il suo « no ». Sarà un « no » sorridente, cordiale, gentilissimo, ma anche categorico, come tutto ciò che è proprio di questo giovane, simpatico e valoroso ministro.

Ammettendo però la favorevole ipotesi di un « sì », si tratterà di un « sì » generico, che non si impegnerà per le esigenze tecniche e per i particolari artistici.

Ed ecco che entra in campo la Direzione Generale per la Cinematografia, nella persona del suo capo Luigi Freddi. Freddi che riesce ad ascoltare senza battere ciglio le più stravaganti proposte che si possano immaginare, spesso grottesche, talvolta assurde, con una forza di volontà ammirevole.

Quest'estate, al Lido, una donna alta così, dall'aria tanto inequivocabile di oca che uno se la poteva già immaginare arrosto con contorno di patatine novelle, riesce a persuadere il proprio amico occasionale di presentarla a Freddi. Freddi, senza mostrare segno di noia, le si inchina compitissimo, con un rapido lampo d'ironia negli occhi allegri.

— Commendatore, — squittisce subito l'ochetta, appena terminata la presentazione, — se lei mi aiuta io divento una diva dello schermo.

— Ah, sì? — risponde Freddi seriissimo. — E io, se mi aiuta Badoglio, divento generale di divisione.

E l'ochetta è sistemata. Freddi è « completato » da Pratelli, brusco e un po' musone quanto il suo gerarca pare accondiscendente e cordiale. Ma sta di fatto che quando dicono di no loro... quel matrimonio non si farà né ora né mai.

E, finalmente, dopo i « no » ufficiali, eccoci a quelli ufficiosi. Uno dei più temuti è quello di Filippo Sacchi, il « no » del Corriere della Sera. Gli è che Sacchi, se vuole, sa dir di no anche dicendo di sì. Preso di mira, sempre, dai proprietari delle sale, dai produttori, dai noleggiatori di film, dai registi e dai divi, per cercare di ammansirlo a priori o per raccontargli tentando di impietosirlo, i loro guai tecnici o finanziari, Sacchi ha intanto appreso un'arte soprannaturale: quella di sparire.

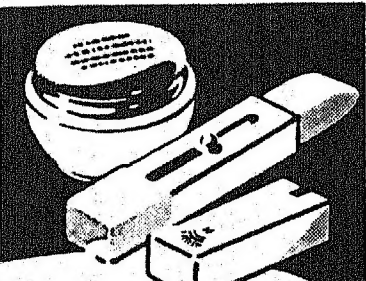
dell'Illustrazione Italiana), sembra felicissimo di ascoltare lamentele, querimonie, rampogne e recriminazioni. Ma mentre quelli chiacchierano ed egli commenta con degli « Ah, davvero? » che paiono pieni di pietosa comprensione, i suoi occhietti vividi e acuti scrutano i visi degli interlocutori e i suoi nervi sempre tesi registrano con istinto infallibile le più celate discordanze e le più impercettibili contraddizioni di quei lunghi discorsi. Sicché, quando ben ben pensate di averlo catechizzato, l'indomani il suo articolo è pieno di

FLEX-CREMA



Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. B. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO



Un aspetto fresco e giovanile!

Ogni signora conosce il valore di un aspetto sano e fresco tanto nell'esercizio della sua professione quanto in società. Con facilità essa può abbellire e ringiovanire la bocca e le guancie con la

MATITA PERLE LABBRA
E LA CREMA SUPERB

Le matite Khasana, in vendita in sei diverse sfumature, danno la tinta ideale ad ogni tipo di bellezza. Il rossetto Khasana Superb sviluppa al contatto con la pelle la tinta fresca e naturale che maggiormente si addice ad ogni carnagione. Un'unica applicazione al giorno è sufficiente. La matita per le labbra Khasana (Lire 2.50, 7.-, 12.50, 17.-) e la Crema Khasana Superb (Lire 4.-, 9.-) resistono all'acqua, al bacio ed alle intemperie.

Consigliamo lo smalto per le unghie Khasana in 8 tinte.

Lei

La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

È uscito il fascicolo speciale di ottobre della rivista mensile

La donna

Oltre 100 magnifici modelli, per l'autunno e per l'inverno, in nero e a colori.

DOVE VA LA MODA?

Acquistate questo superbo fascicolo e lo saprete. Costa 5 lire in ogni edicola.

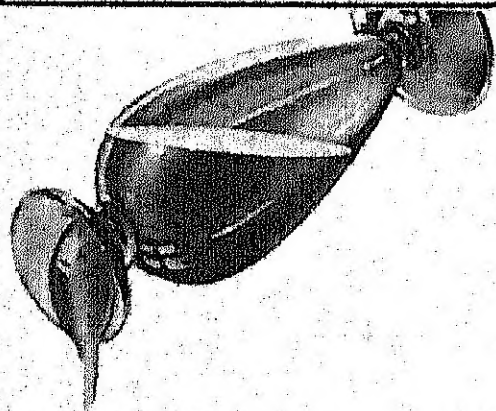
CACHET ALPHA BERTELLI

particolarmente raccomandato dalla Classe Medica nei dolorosi disturbi periodici della donna.



Paola Barbara (Bruni)

Bella... completamente!



Una abbondante quantità d'olio d'oliva è impiegata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive, il sapone che dona all'epidermide giovinezza e salute.



**LO SHAMPOO
PALMOLIVE**

è a base di puro olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per biondo, rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

**DOPPIA
DOSE
90 cm.**

L'abbondante schiuma del Palmolive rinfresca ed abbellisce anche le carnagioni più delicate.

Prodotto in Italia

Dolete essere eleganti?

Pensate che oltre 3000 figurini sono stati accuratamente passati in rassegna, per scegliere i 300 in nero e i colori che figurano nell'album "Panorama della moda": stupenda raccolta che offre a tutte le donne - di qualsiasi gusto, di qualsiasi età, di qualsiasi esigenza - la possibilità di una larghissima scelta a colpo sicuro: l'album è in vendita a L. 12 in tutte le edicole d'Italia.

**Ebbene,
sarete eleganti!**



è il ricostituente migliore per bambini che fa crescere sani, forti e robusti.

L'azione del NUCLEON è rapida, sicura e di durata perché dovuta non a sostanze eroiche di cui è privo, ma soltanto ai glicerosolfati e nucleinati di sodio e sodio.

Inoltre è di sapore gradevole e piace ai bambini.

Cura completa: 6 flaconi medi da L. 14,45 o 3 grandi da L. 27,10

In vendita nelle buone farmacie e presso la Farmacia GABBIANI Via Parini 5

A. GABBIANI MILANO VIA C. POMA, 51

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Steve, impiegato al telegrafo di Bend River, nell'Ohio, s'è innamorato di Ruth Quirk, commessa in un negozio della città, il «Cinque e dieci». D'un tratto ella viene a sapere di aver vinto un premio di bellezza tra le commesse d'America. Ad Hollywood si accorgono di lei, le riviste cinematografiche se l'accaparrano. E' evidente che ormai essa diventerà una celebre attrice del cinema. E Steve sente che ella si allontana da lui, che il suo amore finisce. Infatti Ruth parte per Hollywood e non dà più notizie di sé che attraverso qualche telegramma. Eppure egli, che ora è abbandonato da lei, è quello che l'ha scoperta, che le ha predetto per primo che essa sarebbe divenuta celebre.

E poiché era assolutamente convinto che Ruth avrebbe fatto grandi cose ad Hollywood non fu sorpreso quando il nome di lei apparve un mattino su «La Stella di Bend River». «Catastrofe», il film che si dava al cinema Mayestic da mercoledì al sabato successivo sarebbe stato di particolare interesse per gli abitanti della città, perché in quel film appariva per la prima volta una giovane attrice di Bend River: Viola Palmer, che aveva iniziato la carriera artistica in modo promettente, interpretava la parte di Molly. Doreen Davis e Herbert Taylor erano i protagonisti del film che era pieno di tensione e di passione, raggiungendo il vertice dell'emozione in un magnifico scontro aereo.

«La Gazzetta della Sera», foglio rivale de «La Stella», pubblicò una breve narrazione intitolata «Le nostre ragazze riescono a Hollywood». Steve riconobbe alcuni brani della narrazione pubblicata su «Silver-sheet» manipolati in salsa piccante giornalistica. Egli si trovò al suo posto, nel cinema, al mercoledì, prima che le luci venissero spente. Una volta era venuto là dentro assieme a Ruth, ora aspettava per vederla sul telone.

Il film venne annunciato ed egli si irrigidì talmente che i muscoli della nuca gli dolevano. Ecco là il suo nome: Molly - Viola Palmer, quasi alla fine della lunga lista degli interpreti. Provò un certo risentimento perché avevano messo il nome di lei quasi per ultimo. Ma il risentimento svanì ben presto per dar posto all'ansia. Il film si svolgeva, le scene si seguivano, ed ancora non appariva Ruth. Dov'era dunque la sua parte? Non si poteva trattare di un errore. Aveva ben letto il suo nome nella lista degli interpreti!

La scena cambiò ancora una volta. Apparve un Casino di Montecarlo. Là... il cuore fece un balzo... ma era...? Sì, era Ruth, proprio lei, ma appariva così mutata che egli stentava a riconoscerla. La chioma era divenuta biondo-platino... o si trattava di una parrucca? — e le ondulazioni erano così rigide! Ella sembrava molto alta ed estremamente slanciata; il vestito dai riflessi smaglianti era così scollato e le aderiva talmente alle forme che Steve si sentì un po' a disagio. Nel momento in cui ella aprì la bocca e parlò il pubblico rise, perché la ragazza aveva un forte accento del Middle West. Quasi prima che Steve si rendesse conto di ciò che accadeva la scena era finita. «Fatevi strabenedire!» aveva detto ella, il pubblico aveva riso e la scena si era tramutata in una ripida strada della riviera, lungo la quale una vettura, su cui stavano Doreen Davis e il protagonista, si precipitava a velocità folle.

Steve rimase sino alla fine ma non vide più Ruth. Solo quando si trovò a casa comprese che la partecina di Ruth non aveva nulla a che vedere col resto del film, e che vi era stata inserita per quella battuta comica. «Ella non parla affatto così» pensava. Ricordava ora che Ruth parlava con un lieve accento, tipico di Bend River, ma c'era qualcosa di gaio e di spontaneo nel suo modo solito di parlare. Pareva che a Hollywood volessero fare di lei un tipo buffo.

In totale quel film servì a raffreddare un poco il suo ardore. La fanciulla dello schermo era Ruth, eppure non era Ruth. O forse egli se l'era figurata in modo differente. Forse i suoi capelli non erano così lucidi e naturalmente ondulati come egli credeva di ricordare; forse gli occhi non erano così dolci e limpidi. Ad ogni modo le mandò un telegramma di congratulazioni:

Signorina Viola Palmer - Beverly Chateau - Beverly Hills California - Intera città si felicitava vostra interpretazione in «Catastrofe» incluso vostro vecchio amico - Steve Tyndall

LA STELLA DEL «CINQUE E DIECI»

PUNTATA 4

Era passato più di un anno da quando Ruth era entrata nell'ufficio per spedire il suo primo telegramma. La sua immagine cominciava ad impallidire e il cuore di Steve, al ricordo di lei, non provava più le fitte di prima. A dir la verità egli aveva conosciuto una ragazza che lavorava nella cremeria e che gli piaceva. Anna non era bella nemmeno la metà di Viola Palmer, ma ciò non era poi un gran male. Cominciava a guardare con diffidenza le ragazze troppo belle. Anna era una brava cuoca, così ella diceva, e quando venne il freddo gli preparò una sciarpa. Erano regali questi davanti ai quali non si poteva arricciare il naso.

Nondimeno il sangue gli pulsò alle tempie quando, un mattino di novembre, arrivò un telegramma da Grand Rapids:

Signora Helen Quirk - 376 Nord 23^a strada - Bend River Ohio - Arrivo domani pomeriggio Baci - Ruth Ruth a Bend River! Domani! La testa gli girava, a furia di fare congetture. Perché veniva? «Ma perché vuoi che venga, pezzo d'asino?» si beffò irritato. «Per vedere te, forse? Probabilmente vuole rivedere la vecchia casa e ripartire subito».

E mentre metteva nello scaffale la copia del telegramma notò con rammarico che le mani gli tremavano.

Continuarono a tremare, a tratti, nel giorno successivo. Forse ella avrebbe telefonato. Forse sarebbe venuta a trovarlo. Ogni volta che la porta si apriva, in quel pomeriggio, Steve trasaliva. Congedò Joe alle sei e mezzo. La sua mente correva sempre alla Ventitreesima Strada. Cosa faceva ella adesso? Che aspetto aveva? Aveva i capelli ancora al platino, maledizione?

Poi, imprecaando a se stesso e dandosi dello scemo, chiuse l'ufficio e

E' uscito il sesto fascicolo di «Cinema»

Eccolo il sommario: Emancipazione del Cinema Italiano, di Vittorio Mussolini; Quando il trucco ha torto, di M. Cecchi; Un superfilm del 1902, di Georges Melles; L'alta scuola scientifica del trucco cinematografico, di Domenico Rudatis; Bilancio attivo, di «Cinema»; Chaplin - Charlie, di Consiglio e Debenediti; Il cinema anticipatore della moda, di Cecil H. Doyle; I segreti del doppiaggio, di M. Cortini-Viviani; Archivio: Posizione «D. 3» - Numero... di Ico; La televisione alle Olimpiadi, di G. Gallarati; «Cinema» gira: Il gioiello concesso, di Leo Longanesi; Fotografia a passo ridotto: Disegni animati in passo ridotto, di Francesco Cerchio; I primi passi: Concorso per il Centro sperimentale; Galleria: Jacques Feyder; Capo di Buona Speranza; Proposte; Giudizi e concorsi.

andò al ristorante per pranzare e di là passò al cinema. Almeno là dentro era salvo. Posò saldamente i piedi per terra, per impedire che corressero, come i pensieri, alla casetta della Ventitreesima Strada dove c'era Ruth.

L'indomani la porta si aprì per lasciar passare una ragazza che, per un momento, egli non riconobbe. Era Ruth. Com'era snella! Aveva le labbra troppo rosse. E i capelli davano ancora l'impressione d'una parrucca. Egli non fu capace di controllare i pensieri che s'inseguivano nel suo cervello, mentre si alzava per salutarla.

— Salve, signorina Palmer, — le disse con voce rauca. Joe nell'angolo fischiottò.

— Oh, signor Tyndall, sempre nel vostro vecchio ufficio! — La sua risata era un tantino artificiosa. — Ho trecento telegrammi da spedire. — Per il momento ne spedisce dieci ma anche dieci erano una bella quantità per l'ufficio della Sedicesima Strada. Automaticamente Steve le porse una penna stilografica, ma ella rifiutò con un sorriso e trasse la sua dalla borsetta.

Agenzia Catt & Pinklestein - 8936 Wilshire Boulevard - Beverly Hills California Sicura che accomoderete faccenda perfettamente resto attesa vostro telegramma - Viola Palmer

Phoenix Picture Company - Culver City California - Ho notificato agenti accetterò nuove condizioni qualora parti migliori siano assicurate stop Auguro accordo soddisfacente ambo le parti - Viola Palmer

Signor Edward Glaine - Phoenix Picture Company - Culver City California - Conto su di voi su vostro aiuto spero non avrete dimenticato promessa sempre vostra - Ola.

Beverly Chateau - Beverly Hills California - Lascio libertà appartamento stop Pagherò debito mio ritorno - Viola Palmer.

racconto di VICKI BAUM

Signor Louis Matson - Beverly Chateau - Beverly Hills California - Come state amore sento terribilmente vostra assenza prego aiutarmi tornare presto - Vostra piccola Vivv.

Signora Agnes Bengtdatter - 879 Fountain Avenue - Hollywood California - Molto dolente partenza improvvisa opzione non presa stop Pagherò cura interrotta stop Riprenderò ritorno - Viola.

Signorina Dodo Pratt - Appartamenti Poinsettia - 1430 Nord Bronson - Cara quei mascalzoni non hanno optato stop Potreste parlare a Pip usare vostra influenza baci - Viola.

Signor Frank Monterey - Appartamenti Lemon Grove - 6361 Sunset Boulevard - Hollywood California - Caro Frankie ebbi attacco violento influenza venuta trovare mamma presto di ritorno mi amate ancora stop Pierpont della Modern Art pare intenzionato offrirmi contratto se potete aiutarmi telegrafatemi - Viola

Agenzia Sam Lowe - 28 Piazza Pershing - Los Angeles California - Non interessarmi rivista teatro Città bassa prenderei considerazione numero personale principale ringrazando - Viola Palmer.

Signor Harry Mc. Cormick - Il Tempo di Los Angeles - Los Angeles California - Fate qualcosa per me sul giornale stop Caro sapete quanto sarei grata come mantenga promesse - Sempre vostra Olala

Steve lesse le parole mentre le contava, ma non riuscì a non leggerle — Sedici dollari e ventotto cents

— disse, e si schiarì la gola perché la voce gli si era arrochita d'un tratto.

Frugando nella borsetta ella trasse un biglietto da venti dollari e un pacchetto di sigarette. — Un fiammifero? — chiese.

Egli le accese la sigaretta. — Dunque, avete imparato a fumare, dopo tutto, — le disse sorridendo.

— Solo quando sono nervosa, — rispose ella distrattamente.

— Siete dimagrata sensibilmente. — E la prima cosa che vi fanno fare a Hollywood; ho dovuto perdere sette chili. Sullo schermo si dà sempre l'impressione di avere sette chili in più.

Egli le diede il resto dei venti dollari. — Avete potuto conoscere Greta Garbo?

— Ecco cosa mi domandano tutti, — fece ella stizzita. — No. Nessuno riesce a conoscere la Garbo. Ad ogni modo deve essere in Svezia, credo.

— Meglio. Così c'è più spazio per Viola Palmer, — disse Steve.

Credette di avere detto una bella spiritosaggine, ma Ruth non vi fece caso. Trillò il campanello ed egli incollò un telegramma per qualcuno della Tredicesima Strada. Ella era ancora là, a fumare, quando Steve terminò.

— Ho conosciuto Marion Davies, però, — diss'ella. — Che amore, quell'attrice! Ho conosciuto tanta gente interessante. Lubitsch, tanto per citare qualcuno. Mi ha promesso un contratto non appena avrà la parte adatta per me.

— Quali parti preferite? — chiese Steve rispettosamente. Ella gli stava così vicina, eppure era lontana come la luna. — Oh, — fece ella con disinvoltura. — Parti come quelle che interpreta Marlene Dietrich. Ma è così diffi-

cile avere una trama decente! Qualcosa di drammatico, sapete, con una grande passione e con qualche spunto comico.

Malgrado la cappa di volpe sulle spalle, malgrado la promessa di Lubitsch tenuta in serbo come estrema risorsa, Steve provò un sentimento simile alla compassione per lei.

— Questo buco deve apparirvi più misero che mai, — le disse.

— Sì e no, — rispose ella lentamente guardandosi intorno per l'ufficio che non era molto meglio di un buco. — Nulla è cambiato qui, ad ogni modo. E questa calma fa piacere quando si hanno i nervi scossi. Ho avuto un forte attacco d'influenza, sapete, e le gambe restano deboli anche quando la malattia è guarita da un pezzo.

— Ma avete un aspetto magnifico, — menti Steve che non era molto bravo in quest'arte.

— Hollywood è dura, — disse Ruth distrattamente. Poi, ritornando quella di poco prima: — Be', devo andar via ora. Se venisse qualche telegramma telefonatemi, ve ne prego. Sono al Town Hotel. — Dunque ella non era andata a dormire nella casetta, la sera prima.

Si volse per uscire e Steve le aprì l'uscio. Una macchina Buick stava ad attenderla sotto la pioggia. — Cosa ve ne pare della mia vetturetta? — chiese ella con maggiore animazione. — Ho guidato io stessa, per tutta la strada, dalla California. — Salì su e via di corsa per la Sedicesima Strada rozzamente pavimentata.

— Bel tipino, — disse Joe, quando Steve rientrò in ufficio. Ma Steve finse di non aver sentito.

— La signorina Palmer? — disse Steve il mattino seguente. — C'è qui un mucchio di telegrammi per voi. Volete che ve li legga?

— Ve ne prego, — disse Ruth all'altro capo del filo. Egli fu colpito dal suo accento del Middle West che era marcato

corre tempo indispensabile per saggiare mercato - Pinklecat

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23.^a Strada - Bend River Ohio - Tanto dolente vi abbiamo mandato via piccolo scimmietto disposto fare tutto possibile - Glaine

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23.^a Strada - Bend River Ohio - Faccio mio meglio con Pip su il morale tutti abbiamo passato stesse traversie - Dodo

— È tutto qui? — chiese Ruth quando egli ebbe finito.

— Per ora sì.

— Va bene, — disse ella. — Sono sempre qui, nel caso dovesse giungere qualche altro telegramma, — e staccò il ricevitore del telefono.

Steve se la figurò seduta là, nella stanza dell'albergo, in attesa del trillo del telefono, in attesa di una risposta più rallegrante.

Quando furono trascorsi tre giorni e ancora nulla era venuto egli trovò che i vecchi sogni volevano riprendere possesso della sua mente. Forse ella non era così inaccessibile come aveva supposto. Forse le sarebbe piaciuto di tornare a vivere tranquillamente a Bend River, di andare al cinema con un amico fidato.

Tutti questi Eddie e Louis e Frankie finivano col contare poco. Steve stesso non riusciva a capacitarsi perché non fosse tormentato dalla gelosia. Se ella avesse telegrafato a uno solo, concluse, allora sarebbe stato peggio. Il numero gli dava la tranquillità.

Al quinto giorno — non l'aveva ancora rivista — i suoi sogni ad occhi aperti furono spazzati via.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23.^a Strada - Bend River Ohio - Lieti informarvi che abbiamo concluso contratto con Modern Art stop Pa-ga condizioni magnifiche stop Altri particolari allo arrivo prendete primo aeroplano - Pinklecat

Era un telegramma-lettera e Steve lo comunicò all'interessata alle otto e cinque del mattino. — Bene... — disse Ruth, — finalmente! — Come se ella avesse sempre saputo che l'unica soluzione del suo dilemma dovesse essere data da un contratto a condizioni e paga magnifiche. La ragazza si precipitò in ufficio nel pomeriggio e gettò un fascio di telegrammi sul banco. — Debbo volare, — disse anelante — debbo prendere l'aereo di Cleveland, — e scomparve prima che egli potesse augurarle buona fortuna. Steve sentì il ruggito del motore e scorse un giovanotto presso la vetturetta.

«Forse Harry è venuto a trovarla», pensò mentre tornava al suo apparecchio Simplex. I telegrammi, tutti, erano indirizzati a varie persone di Hollywood. La testa e il cuore gli dolevano, mentre li leggeva.

Era partita di nuovo... era più lontana che mai da lui. Era come se Steve fosse riuscito a spiare per un momento nella vita di lei — nella vita strana, indescrivibile ed estremamente interessante di una diva del cinema — e come se quella rapida occhiata avesse reso la separazione completa. Il suo aspetto, il suo modo di pensare, le sue preoccupazioni, le sue gioie e i suoi desideri... tutto ciò non aveva niente in comune con la Ruth che egli conosceva, con la fanciulla che aveva accompagnato al cinema e le cui labbra avevano tremato sotto le sue. Ella era ora qualcosa di abbagliante — una bella donna con abiti da sera smaglianti, con le spalle nude — un'attrice di Hollywood — un nome sui quotidiani — un'immagine sulla copertina delle riviste.

Perché questa fu la metamorfosi che subì Viola Palmer nei successivi sei mesi.

Vicki Baum

4 - (la fine al prossimo numero)

Uno stupito Fred Mac Murray e un'allegria Zasu Pitts in una scena del film "Volo eroico".

come quella volta nel film. Invece, quando la ragazza gli parlava direttamente, egli non lo notava molto.

Signorina Viola Palmer - 376 Nord 23.^a Strada - Bend River Ohio - Dolente informarvi che opzione non può essere rinnovata a nessuna condizione stop Abbiamo avvertito Pinklestein stop Vivvi auguri per vostro futuro - Phoenix Picture Company

Signorina Viola Palmer - 76 Nord 23.^a Strada - Bend River Ohio - Facciamo tutto il possibile per interessare Pierpont stop Ci oc-

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI di BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a quanto di meglio esiste nel campo dell'estetica. Se non volete subire amare delusioni, adoperate dunque solo i veri prodotti originali qui sotto raccomandati:

SALVATE I CAPELLI

Che cosa sono i dia-manti e perfino un diadema in confronto a una capigliatura rigogliosa, di quei soffici e fini capelli, che incorniciano una bella fronte? La capigliatura dunque sia il vostro ornamento più splendido. Per arrestare la caduta uniforme od a placche dei capelli, per farli nuovamente crescere folti e rigogliosi, per far scomparire la forfora, per dar vitalità, forza e bellezza alla vostra capigliatura, usate la **Pomata Capilligena**, che è il più serio ed il più efficace rigeneratore bulbare. Oltre centomila attestati. Un vasetto L. 12.15 (in cura di 4 vasetti, solo L. 44.60).

NON PIÙ TINTURE

Molte persone vorrebbero ribellarsi all'ingiuria degli anni, ma esitano a farlo, perché temono di compromettere la loro salute colle tinture. Pettinandovi invece col portentoso **Pettine Nigra Rapid** (brevetto 316528) darete ai vostri capelli una bellissima colorazione naturale, senza bagnare la testa, senza tinture pericolose, senza danni per la salute. Il **Pettine Nigra** è garantito innocuo. Nessun inganno. Il tipo progressivo costa completo L. 33.90. Il tipo **Rapid** L. 38.75, pronto all'uso. Se siete diffidenti, acquistatelo in prova, domandandoci l'apposito modulo. Fate la prova a nostre spese. Così se non sarete soddisfatti, vi rimborseremo il denaro.

RUGHE

Dovute all'ottiraggio degli anni oppure al cumulo delle preoccupazioni e delle emozioni, le rughe rappresentano sempre un slassamento ed una stanchezza delle fibre muscolari. La **Crema dei Maroni** al succo di rose è un alimento impareggiabile, che possiede la meravigliosa proprietà di ristabilire l'epidermide, conferendole il tono e la primitiva elasticità. Se siete scoraggiate per l'insuccesso avuto con altri prodotti, provate la **Crema dei Maroni**, che sarà la vera salvezza della vostra pelle. Un vasetto grande L. 14.50, piccolo L. 9.

ECELIDI

Quanti visi fini e delicati sono rovinati da queste macchie, che sono causate dal sole, ed anche da prodotti di bellezza di pessima qualità. Per liberarsene in modo infallibile, lozionatevi con **Cyclamen**, che vi darà una pelle nuova e pura, esente da ogni imperfezione e macchia. Flacone L. 13.55.

GAMBE INGROSSATE

Per essere bella, la gamba deve essere lunga, dritta e priva di grasso. Per combattere l'ingrossamento occorre spalmare un po' di **Crema Algai**, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. 12.15.

SOPRACCIGLIA

Esse incominciano armoniosamente gli occhi, dando loro una espressione più eloquente della parola. La

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO ED UTILE CATALOGO ILLUSTRATO Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

Crema Mirella dà una vitalità intensa alle ciglia ed alle sopracciglia, facendole crescere spesso, folte e brillanti. Risultati magnifici. Un vasetto L. 6.30.

VISO PALLIDO

Date alle vostre guancie una carnagione giovanile, rosea e fresca col **Succo di Rose rose**, il solo mezzo naturale contro la pallidezza, senza dover far uso del rossetto. Un flacone L. 11.65.

PELI DETURPANTI

Questi antipatici peli rappresentano il più atroce oltraggio alla estetica femminile. Il tagliarseli, l'estirparli, li sopprimerli colle comuni paste, o nulla giova. Fate morire invece, per sempre le radici colle meravigliose **Acque Tricestine**, che finora hanno dato i più sicuri e splendidi risultati. Impiego facilissimo. Mighiaia d'attestati. La cura comporta l'uso di due liquidi N. 1 (peli) e N. 2 (radici) del prezzo di L. 13.55 al flacone. Trasciare se il N. 1 serve per il viso o per il corpo.

MANI BELLE

Dalla mano si giudica una persona. La **Crema tanno** rende le mani fini e candide, toglie le macchie, le screpolature e la ruvidezza, rendendo in pari tempo la pelle morbida e vellutata. Effetti sorprendenti. Un tubo grande L. 7.30.

PIEDI DOLORANTI

Conservate ai piedi tutta l'elasticità e resistenza col **Pedessan**, meraviglioso Balsamo dei camminatori, che fa scomparire infiammazioni, bruciori, indurimenti, ampolle, gonfiori e tutte le sofferenze dei piedi. Una scatola L. 6.80.

ONDULAZIONE

Il mezzo più economico per ondulare i capelli è quello di farlo da sole a casa vostra col **Crisetli Rapid**, brevettato, che ondula ed arriccia con un metodo nuovo, senza le lunghe torture sotto le macchine elettriche. Uso facilissimo, risultati magnifici. Prezzo L. 9.70.

REGALO

Tutte le Lettrici di questo giornale, che invieranno ai Laboratori Scienza del Popolo - Via Vespucci 65 - Torino (110), il loro preciso indirizzo assieme a quello di almeno altre tre loro conoscenti, riceveranno franco in omaggio una copia del bellissimo Ricettario di Bellezza, riccamente illustrato, che contiene un dizionario pratico di cure estetiche e svela centinaia di preziosi segreti e di ricette in-trovabili in altri libri.

BUONO DI GARANZIA

LE CALZE
DONNINA
si vendono
nei migliori
negozi con un

BUONO DI GARANZIA
VALEVOLE PER TRE MESI
Eleganti, pratici
moderni tipi di
CALZE PER SIGNORA,
UOMO, BAMBINI

CALZE DI QUALITÀ ASSOLUTAMENTE SUPERIORE

Calze Donnina

CALZIFICIO NAZIONALE F. SONNINO & C. - CARONNO MILANESE

Bertoldo

40 vignette - 100 argomenti.
TUTTO DA RIDERE
Esce al martedì e al venerdì,
costa cent. 30 in tutte le edicole.



Mentre si gira «Scipione l'Africano»: la visita di S. E. il Ministro Clano e del Direttore Generale della Cinematografia Comm. Luigi Fredi, che assistono insieme al regista Gallone alla ripresa di una scena.

● Film italiani all'estero. A Londra, al «Polytechnic Cinema», è stato presentato con vivo successo il film italiano «Re Burlone», in edizione originale con sottotitoli in inglese. La stampa londinese ha sottolineato con parole elogiative la presentazione del nostro film: critiche particolarmente favorevoli si leggono nel «Times», in «The Era», nel «Daily Express» e in molti altri quotidiani e settimanali londinesi. A Coira, nel Cantone dei Grigioni, è proiettato in questi giorni, tra vivissimi applausi, il film italiano «Lorenzo dei Medici». I giornali recano critiche lusinghierissime del film. Particolarmente da segnalare gli articoli consacrati al «Lorenzino» dal «Neue Buedner Zeitung» e «Freie Raetier».

◆ Anche del film «Nozze vagabonde» la Warner Bros. si è assicurata la esclusività di noleggio in tutto il mondo. Come sapete «Nozze vagabonde» è un film stereoscopico realizzato, con un nuovo sistema di ripresa stereoscopica, dovuto all'ingegnere Gualtiero Gualtierotti, tutto da tecnici e da artisti italiani. Il film, che è nato sotto il patrocinio dello stesso Ministero della Stampa e Propaganda, è stato diretto da Guido Brignone e interpretato da Maurizio D'Amore e Leda Gloria, ed è il primo film stereoscopico a lungo metraggio.

Fuori programma

● Come comunica l'Agenzia-Film è imminente l'inizio di lavorazione del film «Elisir d'amore», produzione Galbo-Film.

Regista ne sarà Poggioli, coadiuvato da elementi di provata capacità artistica. «L'elisir d'amore», che svolge il tema della vecchiaia ma sempre fresca opera donizettiana, sembra sia stato sceneggiato con un'intonazione e un gusto moderni. Torneremo presto su questo film e vi parleremo dei suoi interpreti che pare debbano essere tutti di primo piano.

✱ In questi giorni è entrata nella fase conclusiva la preparazione del film «Il fu Mattia Pascal» tratto dall'opera omonima di Luigi Pirandello. Col viaggio a Parigi di Isa Miranda che è la principale interprete insieme a Pierre Blanchard della versione italiana e di quella francese, e con l'arrivo a Roma di Pierre Chenal, il celebre regista di «Delitto e castigo», si può dire che sia finita la prima fase della lavorazione del film che riguarda soprattutto la sceneggiatura e la scelta dei principali interpreti. Oltre a Isa Miranda avremo, nelle due versioni, Pierre Blanchard e Irma Gramatica, la nostra famosa attrice. Le riprese del film saranno iniziate a giorni e proseguiranno con ritmo accelerato fino ai primi di dicembre.

○ È andato in preparazione un altro film comico italiano, quello di cui vi parlammo recentemente, ideato e diretto da Blasetti in collaborazione con elementi giovani e capaci. Titolo non definitivo è «Ferro di cavallo» e dalle prime indiscrezioni pare che la trama si avvalga di un fuoco di fila di graziose trovate che rendono spigliatissima tutta la brillante azione del film.

✱ È andato al montaggio il nostro Capitan Blood, vale a dire «Corsaro Nero», e fra poco esso sarà visionato al pubblico, che avrà così un'altra prova di quanto noi si sia arrivati a fare in fatto di cinema. Rimarrete impressionati dal grandioso effetto che vi faranno le navi corsare, ricostruite appositamente, senza usare dei classici modellini nel catino d'acqua, e avrete la sorpresa di scoprire una vera nuova attrice, Ada Biagini, campionessa di schermo, ma anche capace di un'efficace e sorprendente recitazione cinematografica.

■ In questi giorni si è iniziata la lavorazione di «È tornato Carnevale» di cui la Tiberia-Film ha affidato la regia a Raffaele Matarazzo che, tra i giovani registi italiani, è indubbiamente il più quotato. Gastone Bosio, il brillante giornalista che già da tempo è passato alla produzione cinematografica, sarà il direttore di produzione del film.

◆ Lionel Stander, quella simpatica e bruttissima faccia di gangster a riposo che avete veduto in «Sarò tua», la rivedrete, incorniciata da una selva di capelli più rossi che mai, in «È arrivata la felicità», il film che è stato presentato a Venezia con il titolo «Mr. Deeds goes to town».

88 Le manifestazioni cinematografiche di Como che il Podestà e l'architetto Peroni hanno organizzato con tanto entusiasmo, hanno incontrato pienamente il favore degli amatori del cinema e anche del pubblico normale, che si è interessato moltissimo alla programmazione dei film partecipanti al concorso di cinematografia scientifica e turistica, e alla Mostra Internazionale di Scenotecnica moderna e passata, realizzata dall'architetto Valente.

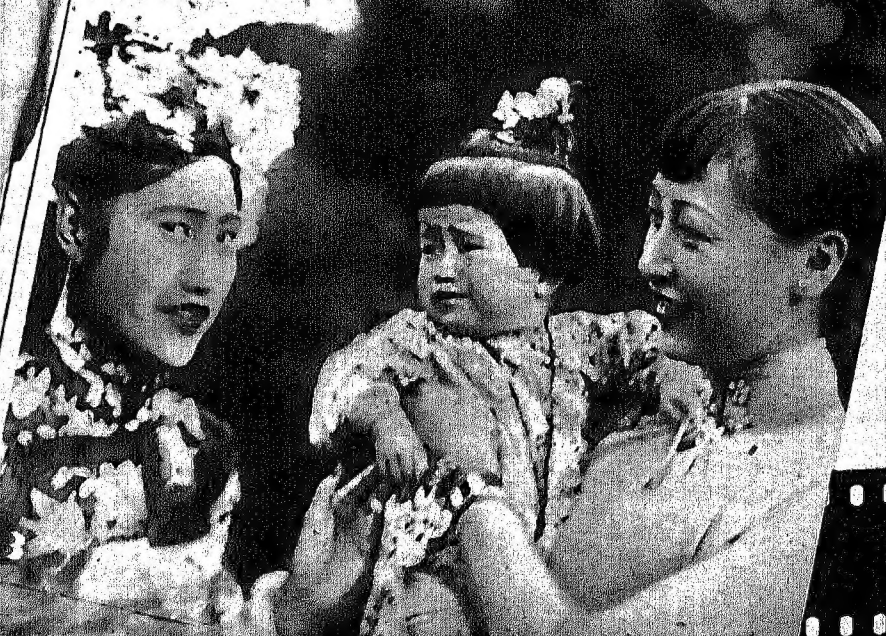
✱ Vittorio Schertzinger (non vi spaventate di tutte queste consonanti e leggete alla buona: scerzinger) sembra che sia divenuto definitivamente il regista di Grace Moore. Dopo averla diretta in «Una notte d'amore» e «Sulle ali della canzone», la dirigerà ora nel suo nuovissimo film «Il ritorno dell'usignolo».

Luisa Sloane, la pettinatrice personale di Ginger Rogers: ovvero: la bruna ape operata e la bionda regina. (R. K. O.)

1 Dave Gould, il celebre istruttore di danza, dà una lezione di ballo all'attrice Mary Carlisle e a Freddie Bartholomew. (M.G.M.)

2 Ad Hollywood non si fa che mormorare. Questa volta si mormora che Mary Pickford e Charles Rogers, che qui vedete vicini e sorridenti ad un concerto, stiano per fidanzarsi ufficialmente. Auguri, se è vero.

3 Anna May Wong è andata a vedere come è fatta la Cina, sua patria d'origine, non essendovi mai stata. Eccola, tenendo in braccio una cinesina, a colloquio con una nobile dama di Pechino.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).